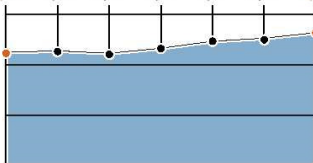




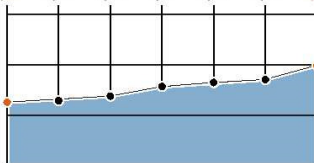
CONTI CORRENTI

Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug
4,25	4,28	4,23	4,33	4,47	4,53	4,64



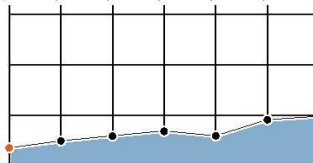
FINO A 1 MILIONE DI EURO

Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug
3,26	3,32	3,38	3,57	3,65	3,71	3,99



OLTRE A 1 MILIONE DI EURO

Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug
2,35	2,49	2,59	2,69	2,59	2,91	2,98



Fonte: Banca d'Italia

Finanziamenti. Crisi del debito e turbolenza sui mercati si sono tradotti in aumenti degli spread in un punto percentuale

Credito più caro per le imprese

Già ritoccati i costi per i nuovi prestiti - Le aziende ora temono restrizioni

Luca Orlando
MILANO

«Siamo sfortunati, se avessimo firmato ieri avremmo potuto mantenere le condizioni precedenti». Il funzionario della banca è cortese ma inamovibile. Il primo settembre telefona alla società, un'azienda immobiliare della provincia di Milano, e alla vigilia dell'incontro con il notaio comunica l'aumento dello spread rispetto all'Euribor a sei mesi: dal 3,25 per cento a giugno al 4,5% per un prestito di sei milioni a sette anni. Il direttore finanziario si infuria, minaccia le vie legali, congela l'accordo. Si vedrà.

Può consolarsi solo con il fatto di essere in buona compagnia. La crisi finanziaria, l'aumento degli spread sui titoli di Stato italiani e la percezione di un rischio-paese maggiore hanno infatti aumentato in modo rilevante i costi di finanziamento delle banche e queste, come conseguenza, riversano su imprese e famiglie le maggiorazioni. E l'aumento è generalizzato. Sondando Intesa Sanpaolo, Unicredit,

Mps e Ubi c'è la conferma dei rincari. Difficile fare una media, alcuni stimano settanta punti base. Un banchiere di un primario istituto, più realisticamente, indica invece nel differenziale di spread Btp-Bund tra maggio e fine agosto (120 punti base) l'aumento dei tassi per le nuove operazioni.

«Significativi e persistenti movimenti al rialzo del costo della raccolta - spiega il vicedirettore generale di Banca Mps Antonio Marino -, originati dalle note tensioni sui mercati finanziari internazionali, che hanno comportato, tra l'altro, anche una rarefazione della liquidità, obbligano le banche a processi di costante adeguamento del livello di pricing dei propri impieghi, ed in particolare modo sulle forme tecniche a medio lungo termine». «È cambiato il mondo - ci spiegano da Ubi - le condizioni non possono più essere quelle dello scorso giugno». Posizione analoga per Intesa Sanpaolo, che ha adeguato gli spread dei nuovi finanziamenti, così come Unicredit. Il tema segnalato dai banchieri



Spread

• Lo spread è una delle componenti del tasso di interesse di un mutuo o di un finanziamento. Letteralmente si tratta di una differenza, una distanza. Misura il margine che la banca aggiunge ad un parametro di riferimento stabilito, ad esempio il tasso Euribor. È un valore stabilito contrattualmente che rimane in genere fisso nel tempo e che comprende il margine di guadagno della banca e le varie spese di gestione. La concorrenza tra istituti nell'offrire un credito ad un'impresa o un mutuo ad una famiglia si gioca proprio sugli spread, il margine che viene applicato oltre al tasso di riferimento di mercato vigente in quel momento.

è l'aumento del costo della materia prima, il denaro. Più caro per le banche italiane alla luce della crisi di fiducia da parte dei mercati finanziari, che per acquistare i nostri titoli di Stato pretendono ora un premio sul rischio maggiore.

La tensione si era già in parte manifestata a luglio e i tassi ufficiali rilevati da Bankitalia evidenziano un aumento del costo per le società non finanziarie: per i prestiti fino a un milione si passa dal 3,71% di giugno al 3,99%, per quelli oltre il milione si sale dal 2,91 al 2,98%. La crisi di agosto ha però accelerato il trend e le ultime indicazioni che arrivano dalle imprese sono per livelli decisamente maggiori. A pesare non è tanto il parametro base, l'Euribor, addirittura in discesa tra luglio e settembre, quanto l'aumento degli spread. Ambra Redaelli, imprenditrice delle meccanica, vicepresidente di Confindustria Lombardia con delega al credito, aveva già ricevuto a metà luglio una lettera da uno dei maggiori istituti italiani annunciando per settembre l'aumento degli spread

sugli affidamenti. «Il mio non è un caso isolato - spiega - sento di incrementi di spread anche superiori a un punto. Poi parte la trattativa con le banche e il costo diminuisce ma l'impatto sulle imprese è comunque rilevante. Del resto è un effetto scontato vedendo quanto accaduto ai nostri titoli di Stato».

Altro racconto emblematico quello di un imprenditore piemontese, attivo nel settore del legno, che preferisce non essere citato direttamente. Nel suo caso, il prestito da un milione era già concordato prima delle ferie, ma al momento dell'erogazione gli spread sono stati aumentati di 75 punti base, dall'1,5 al 2,25% rispetto all'Euribor a tre mesi. «Per un altro finanziamento - 15 anni - ci racconta sconsolato - avevo fissato a luglio uno spread dell'1,8%, ora la banca parla di un aumento fino al 3-3,5%, ma mi spiegano anche che al momento preferiscono non prendere impegni». La stretta sui costi non risparmia neppure le convenzioni: ne sa qualcosa il consorzio Federfidi, che ha appena ricevuto una propo-

sta di finanziamento sul settore dell'agroindustria con spread tra il 4 e il 5% a sette anni. Da Lecco, il direttore generale di Confindustria Giulio Sirtori evidenzia un trend generalizzato che riguarda anche i nuovi accordi sulla moratoria. «Per tutti i rinnovi - spiega - gli spread sono stati aumentati, i movimenti variano dall'1 al 2,5% e ovviamente dipende dal rating delle aziende. Qualcuno si è lamentato, ha protestato, ma non c'è stato niente da fare. Il costo è certamente un problema ma da alcuni mesi a questa parte il vero nodo è la scarsità dei finanziamenti». Tutto nero dunque? In realtà vi sono anche situazioni virtuose, dove il sostegno del credito non manca a fronte di una nuova commessa ricevuta. «A metà agosto - ci spiega Ennio Zaffaroni, titolare della comasca Zani, azienda di presse - abbiamo avuto bisogno di una fidejussione da 1,2 milioni. In 24 ore la banca ci ha risolto il problema, a condizioni più che accettabili, anche a fronte di un bilancio 2010 davvero difficile».